



Gruppo Regionale
"Lista Storage"

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
N. 618 DEL 30 / 03 / 2017

Al Presidente del
Consiglio Regionale del Lazio
On. Daniele Leodori

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA IMMEDIATA

Oggetto: PROGETTO PER ATTIVAZIONE DI FASE SPERIMENTALE PER ABORTO FARMACOLOGICO PRESSO I CONSULTORI

PREMESSO CHE

- con Determinazione 16 marzo 2017, n. G03244 della Direzione Salute e Politiche Sociali, è stato istituito il tavolo tecnico regionale, di supporto alla Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali, "per l'elaborazione di linee di indirizzo regionali sulla prescrizione dei contraccettivi con l'obiettivo di assicurare l'appropriatezza delle prescrizioni, con particolare riguardo ai minori e alle fasce deboli della popolazione, nonché di elaborare le disposizioni regionali per assicurare presso i consultori familiari la disponibilità e la gratuità del test urinario per la diagnosi di gravidanza alle minori e alle fasce disagiate e **di elaborare un progetto per l'attivazione di una fase sperimentale, della durata di 18 mesi, per eseguire la IVG farmacologica in regime ambulatoriale presso alcuni consultori funzionalmente collegati con le strutture ospedaliere;**

CONSIDERATO CHE

- tale fase sperimentale, che dovrebbe essere attivata nel prossimo mese di maggio, è del tutto illegittima, non potendo essere praticato l'aborto chimico nei consultori, ma solamente nei poliambulatori pubblici adeguatamente attrezzati, funzionalmente

collegati agli ospedali ed autorizzati dalla regione, come si evince chiaramente dall'articolo 8 della Legge n. 194 del 22 maggio 1978 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" che prevede che l'aborto possa essere praticato, oltre che negli ospedali, anche "presso poliambulatori pubblici adeguatamente attrezzati, funzionalmente collegati agli ospedali ed autorizzati dalla regione";

- i consultori, *ex lege*, non possono essere assolutamente considerati poliambulatori pubblici, essendo istituiti dalla peculiare legge nazionale n. 405 del 29 luglio 1975 "Istituzione dei consultori familiari", che ne definisce le finalità e le funzioni;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

- in base alle "Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine" elaborate dalla Commissione del Ministero della Salute avente la finalità di predisporre le Linee Guida sulla modalità di utilizzo del farmaco RU-486 e di definire le modalità per la raccolta dei dati utili al monitoraggio del suo impiego, "è necessario restare in ospedale, per un'attenta sorveglianza sanitaria, in modo da ricevere un'assistenza immediata se si verifica un'emorragia importante" e che "le dimissioni avvengono solo dopo verifica ecografica dell'avvenuta espulsione dell'embrione, e solo se tale espulsione è completa";

- l'aborto farmacologico mediante la somministrazione della RU486 necessita di maggiore assistenza rispetto all'aborto chirurgico, non potendosi conoscere con esattezza il momento esatto dell'espulsione, motivo per cui, anche per esigenze di salute e sicurezza per la donna, le Linee di indirizzo del Ministero della Salute stabiliscono che "l'aborto farmacologico può essere effettuato solo in ricovero ordinario, nella maggior parte dei casi della durata di tre giorni, fino cioè all'espulsione del materiale abortivo" e che "l'accesso alla procedura abortiva farmacologica è subordinato alla firma del consenso informato dal quale emerga la dichiarata disponibilità della donna al ricovero ordinario fino al termine della procedura abortiva e l'assicurazione del ritorno al controllo a distanza";

- le gravi complicanze dell'aborto farmacologico emergono altresì nell'ultima "Relazione del Ministro della Salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza (Legge 194/78)" presentata al Parlamento in data 7.12.2016, ove vengono segnalati in un apposito paragrafo due casi di donne decedute a seguito di aborto farmacologico;
- il progetto oggetto dell'interrogazione, non solo è in contrasto con la Legge 194/78, ma mette anche in serio pericolo la vita delle donne;

Tutto ciò premesso e considerato

INTERROGA

il Presidente della Giunta Regionale del Lazio, Nicola Zingaretti,

per sapere:

se non intenda ritirare ogni provvedimento relativo all'elaborazione del "progetto per l'attivazione di una fase sperimentale, della durata di 18 mesi, per eseguire la IVG farmacologica in regime ambulatoriale presso alcuni consultori funzionalmente collegati con le strutture ospedaliere" in quanto del tutto illegittimo.

On. Olimpia Tarzia

